

Secondo parere medico: un diritto dei pazienti

In Svizzera nel 2017 sono state impiantate 251 protesi del ginocchio ogni 100'000 abitanti, contro, ad esempio, 132 in Svezia (praticamente la metà), 191 in Canada e 223 in Germania. Differenze significative anche per le protesi dell'anca: Germania (309) e Svizzera (307) guidano la classifica stilata dall'OCSE, più lontani Canada (148, meno della metà) e Svezia (250). Numeri così diversi fanno legittimamente pensare che nei paesi con i tassi operatori più elevati ci sia un sovraconsumo di prestazioni sanitarie. Prima di affrontare interventi o esami importanti è bene porre domande e, in caso di dubbi, chiedere un secondo parere.

Un recente studio commissionato dall'Ufficio della sanità pubblica (UFSP) indica che il potenziale di risparmio nel sistema sanitario svizzero sarebbe circa del 20%. In attesa che la politica prenda decisioni efficaci per cercare di contenere i costi, i pazienti possono assumere un ruolo più attivo. In primo luogo ponendo domande al proprio medico su esami e trattamenti proposti. La tessera dell'ACSI "Le buone domande da porre al medico" (nella foto) diffusa nel 2018 resta più che mai d'attualità. È possibile scaricarla dal nostro sito o richiederla al nostro segretariato. In una recente nota l'UFSP ribadisce il diritto del paziente di porre domande, chiedere spiegazioni e di segnalare, se necessario, di non aver capito l'informazione e il suo diritto di essere informato in maniera chiara e appropriata. L'autorità sanitaria federale ribadisce pure il diritto dei pazienti di chiedere un secondo parere medico.

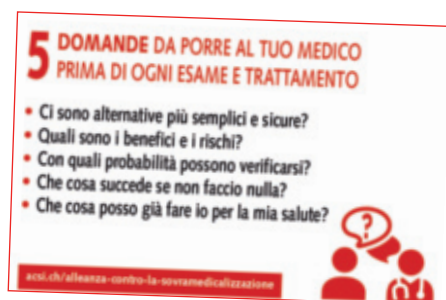
In caso di seri problemi di salute (ad esempio di fronte alla scelta fra un intervento chirurgico e una terapia conservativa) può in effetti essere utile consultare un altro medico. La richiesta di un secondo parere può aiutare a evitare interventi chirurgici non indicati, potenzialmente dannosi e inutili.

A chi chiedere?

Di solito il secondo parere viene richiesto per interventi, trattamenti o esami proposti da uno specialista. Il primo consiglio è quindi quello di chiedere un parere a chi ha un rapporto più stretto con il paziente: il **medico di famiglia**. I pazienti dovrebbero esprimere apertamente dubbi e perplessità al loro medico e domandare a quale altro specialista possono chiedere un secondo parere. Tenendo però presente che l'ideale sarebbe potersi rivolgere a medici che non abbiano stretti rapporti con chi ha dato la prima indicazione e/o che l'identità del primo medico resti anonima.

La **maggior parte delle casse malati** offre la possibilità agli assicurati di chiedere un secondo parere. Gli assicuratori promuovono questa prassi in quanto spesso l'opinione del primo medico non viene confermata e il paziente opta per cure meno costose, contribuendo così a contenere i costi (e dunque i premi). I siti delle casse malati (Gruppo CSS-Intras, gruppo Helsana, Swica, Sanitas per non citare che i maggiori assicuratori) forniscono spiegazioni in merito. Alcuni assicuratori propongono un team di medici specializzati nelle varie discipline o la possibilità di chiedere secondi pareri online. Il consiglio è di contattare la cassa malati per chiarire come funziona e se i costi del secondo parere saranno rimborsati.

Infine da qualche tempo in Ticino è presente **ISOM** (Istituto di seconda opinione in medicina, www.swiss-isom.ch) con sede a Lugano. Con il consenso del paziente ISOM richiede tutta la documentazione necessaria al medico che ha proposto l'intervento



per sottoporla a un esperto scelto con criteri precisi. Gli specialisti che collaborano con ISOM sono attivi prevalentemente negli ospedali universitari svizzeri. La documentazione sarà anonimizzata in modo che il secondo medico non sappia chi ha espresso la prima indicazione. A volte per lo specialista è sufficiente esaminare la documentazione medica, altre volte sarà invece necessario visitare il paziente. Le prestazioni dello specialista sono generalmente coperte dalla cassa malati (vedere riquadrato). Anche quelle della ISOM, che ammontano a qualche centinaia di franchi, sono coperte dalla cassa malati.

Qualunque sia la via percorsa per chiedere un secondo parere è bene tener presente che si tratta di un diritto fondamentale e che il professionista serio e che ha a cuore il benessere dei suoi pazienti non mostrerà resistenze alla loro esigenza di sentire una seconda opinione.

Cos'è il secondo parere e chi paga?

Il secondo parere è un'opinione supplementare chiesta a un altro medico. Si chiede ad esempio a un secondo medico se ritiene necessario operare la spalla o la schiena o far togliere le tonsille al proprio figlio come proposto da un primo medico. Lo scopo del secondo parere è quello di migliorare l'informazione del paziente affinché possa decidere in modo più consapevole. La medicina non è una scienza esatta per cui per la stessa malattia ci possono essere diverse alternative di cura e non tutti i medici la pensano allo stesso modo. Il secondo parere non è un atto di sfiducia verso il medico ma un diritto del paziente per migliorare la sua informazione e la capacità di decidere.

Per garantire indipendenza e correttezza è fondamentale che il secondo medico non fornisca alcun trattamento al paziente che lo ha consultato ma unicamente la sua opinione medica.

Se la prestazione su cui si chiede un secondo parere è rimborsata dalla cassa malati obbligatoria anche il consulto di un secondo medico è coperto. Per sicurezza è sempre meglio verificare con il proprio assicuratore tenendo presente che la franchigia e la partecipazione ai costi (10%) restano comunque a carico del paziente.